

“Emergence”

Bill Viola, il più famoso artista della “Video Art”, esplorando persone, corpi, volti delle opere del nostro Rinascimento, indaga l’umanità. Nell’attuale mostra a Firenze “Rinascimento Elettronico” le immagini dell’uomo e della donna sono chiamate a interagire con le forze e le energie della natura come l’acqua e il fuoco, la luce e il buio, il ciclo della vita e della rinascita. Nell’opera “emergence” (emersione), che si rifà alla pietà di Masolino da Panicale (1423) nella quale è raffigurata la deposizione del corpo di Gesù nell’istante in cui la madre e Giovanni lo calano nella tomba, Bill Viola trasforma questo movimento di discesa in un’emersione del corpo, spinto verso l’alto per lo sgorgare dell’acqua dalla tomba.

Un’opera affascinante in cui la morte è oblio e il corpo, come un uccello che si libra in volo, è teso al sorgere della rinascita.

Questo modo di pensare la risurrezione non è corretto dal punto di vista teologico perché la risurrezione è presentata più come la rianimazione di un cadavere che come l’ingresso in una condizione di vita totalmente nuova e diversa, ma soprattutto mette in ombra un elemento fondamentale: l’azione è opera del Padre.

Il paradigma iconografico rinascimentale focalizza la rinascita dell’uomo e tende a rappresentare il risorto come un eroe che esce vittorioso dalla tomba. Emblematico è il dipinto di Piero della Francesca (1460), in cui il Cristo è rappresentato con un piede sul bordo del sepolcro, lo stendardo con la croce rossa in campo bianco nella mano destra e il volto fiero, mentre ai piedi della tomba le guardie giacciono addormentate.

L’idea di Gesù che si auto-risuscita e ritorna come un guerriero che ha combattuto il male è piuttosto la proiezione della nostra illusione, è l’impossibile fantasia infantile che una creatura possa vincere la morte. L’idea della rinascita rimanda alla visione buddista o a quella più recente della new age. Le rappresentazioni rinascimentali e le più recenti della video art visualizzano il trionfo sulla morte dal punto di vista della nostra ‘finitudo’, sono un viaggio personale verso il proprio destino come un percorso iniziatico che s’interroga sulle grandi questioni metafisiche; sono poemi visuali.

L’osservazione attenta del testo giovanneo presenta innanzitutto, nel capitolo quinto, una serie di affermazioni in cui Gesù dichiara il fondamento della sua relazione intima: “Come il Padre risuscita dai morti e dà la vita, così anche il figlio dà la vita a chi la vuole”. Il Figlio opera in perfetta sintonia con il Padre, che l’ha mandato; questo è il senso quando riflettiamo e meditiamo sulla risurrezione. In conformità a quest’unione, il Padre fa dono al figlio di ciò che è tipicamente suo: il potere della vita.

Il centro di tutto il racconto della rianimazione a Betania si trova nella preghiera di Gesù: “Padre ti rendo grazie perché mi hai ascoltato”. Solo dopo griderà “Lazzaro, vieni fuori”. La prima attenzione di Gesù là sulla riva del Giordano è dunque rivolta alla sua relazione con il Padre e la cura dell’amico è il mezzo per testimoniare la sua fede come obbedienza alla volontà di Dio.

La rianimazione di Lazzaro è vista da tutti i presenti, ma solo chi crede che Dio si possa manifestare nella nostra vita è capace di andare oltre il fatto e riconoscere che la vita riacquisita da Lazzaro viene dal Padre.

Giovanni con la risurrezione vuole svelare la verità di ciascuno di fronte alla morte, Lazzaro è un segno della decomposizione che diventa rianimazione, come un muto che svela la parola e la cecità che guarda oltre l'infinito. Prima di tutto la risurrezione è il risveglio dell'umano, il rialzarsi quando ci si è arresi, è vivere l'infinita pazienza del riprendere il cammino, dell'uscire dalle nostre tenebre per sciogliere le chiusure e superare le paure che bloccano il nostro procedere, per questo Gesù dice: "Scioglietelo e lasciatelo andare", ma è l'amicizia con Gesù la vera strada per sperimentare la vita. All'inizio dicevo che il video di Bill Viola è armonico, toccante nell'angoscia del dolore della morte, splendido quando la madre riceve il figlio in una nuova nascita, ma la fede ha bisogno di una relazione vera e reale, non solo di suggestione o d'emozione e non certo di rappresentazione.

Il Padre ci chiama alla vita e avendo messo in noi il suo soffio, perché respiriamo il suo Spirito, ci chiede di rimanere nella sua intimità; proprio risuscitando il Figlio ci ha mostrato definitivamente che possiamo affidare a lui la nostra vita e risvegliare, attraverso il Figlio, la nostra risurrezione; infatti, l'umanità trova la sua pienezza nel soffio dello Spirito.

Vittorio Soana